

Messaggio tre

Trattare con il nostro cuore per la crescita del seme divino della vita dentro di noi in vista della nostra maturità nella vita per l'edificazione di Dio nella vita

Lettura dalle Scritture: Mat. 5:8; 13:3-9, 18-23; Pro. 4:23; Ger. 32:39; Efe. 3:16-17

I. Dobbiamo trattare con il nostro cuore alla luce della presenza del Signore per la crescita del seme divino della vita dentro di noi in vista della nostra maturità nella vita; il cuore è il conglomerato delle parti interiori dell'uomo, il principale rappresentante dell'uomo, il suo agente attivo:

- A. Il nostro cuore è una composizione di tutte le parti della nostra anima—la mente, le emozioni e la volontà (Mat. 9:4; Ebr. 4:12; Att. 11:23; Gio. 14:1; 16:22)—più una parte del nostro spirito—la coscienza (Ebr. 10:22; 1 Gi. 3:20).
- B. L'esercizio del nostro spirito funziona solo quando il nostro cuore è attivo; se il cuore dell'uomo rimane indifferente, lo spirito è imprigionato all'interno e non è in grado di esibire le proprie capacità—Mat. 5:3, 8; Sal. 78:8.
- C. L'anima è la persona stessa, ma il cuore è la persona in azione; il cuore è l'agente attivo, il mandante attivo, di tutto il nostro essere.
- D. Le attività e i movimenti del nostro corpo fisico dipendono dal nostro cuore fisico; similmente, il nostro vivere quotidiano, il modo in cui agiamo e ci comportiamo, dipende da che tipo di cuore psicologico abbiamo.
- E. Il cuore è l'ingresso e l'uscita della vita, "l'interruttore" della vita; se il cuore non è giusto, la vita nello spirito viene ostacolata e la legge della vita non può operare liberamente e senza alcuna ostruzione per raggiungere ogni parte del nostro essere; benché la vita abbia una grande potenza, questa grande potenza è controllata dal nostro piccolo cuore—Pro. 4:23; Mat. 12:33-37; cf. Eze. 36:26-27.

II. La nostra crescita nella vita edifica la chiesa in quanto Corpo di Cristo, il che avviene tramite la crescita di Cristo come seme di vita nel nostro cuore (1 Gi. 3:9; 1 Pi. 1:23; Col. 2:19; Efe. 2:21; 4:15-16; Mat. 13:18-23); dobbiamo cooperare con il Signore trattando con il nostro cuore in modo che sia conservato con le seguenti caratteristiche:

- A. Dio vuole che il nostro cuore sia tenero:
 - 1. Quando Dio tratta con il nostro cuore, toglie il cuore di pietra dalla nostra carne e ci dà un cuore di carne, un cuore tenero—Eze. 36:26.
 - 2. Essere teneri significa che il nostro cuore è sottomesso e acquiescente verso il Signore, non è ostinato né ribelle—cf. Eso. 32:9.
 - 3. Un cuore tenero è la buona terra in cui Cristo può crescere liberamente; è un cuore non indurito dal traffico delle cose mondane, non dedito alla ricerca del sé, e senza l'ansietà legata a quest'età e all'inganno delle ricchezze—Mat. 13:3-9, 18-23.
 - 4. Dio intenerisce il nostro cuore usando il Suo amore per smuoverci; se l'amore non può smuoverci, Egli usa la Sua mano per mezzo dell'ambiente per disciplinarci fino a quando il nostro cuore sarà intenerito —2 Co. 5:14; 4:16-18; Ebr. 12:6-7; cf. Ger. 48:11.
- B. Dio vuole che il nostro cuore sia puro:
 - 1. Un cuore puro è un cuore che ama Dio e vuole Dio; oltre a Dio, non vi è un altro amore, inclinazione o desiderio—Mat. 5:8; Sal. 73:25; cf. Ger. 32:39.

2. Il nostro cuore dovrebbe essere singolare verso Dio affinché non abbiamo timore di nulla eccetto offendere Dio e perdere la Sua presenza—Sal. 86:11; Isa. 11:1-2.
 3. Essere puri di cuore significa avere l'obiettivo unico di compiere la volontà di Dio per la gloria di Dio; il nostro obiettivo dovrebbe essere il massimo godimento e guadagno di Cristo—Fil. 3:7-14.
 4. Dobbiamo perseguire Cristo “con quelli che con cuore puro invocano il Signore”—2 Ti. 2:22; 1 Ti. 1:5; Sal. 73:1.
- C. Dio vuole che il nostro cuore sia amorevole:
1. Un cuore amorevole è un cuore in cui le emozioni amano Dio, vogliono Dio e desiderano Dio, avendo un rapporto spirituale, personale affettuoso e privato con il Signore—42:1-2; Ca. 1:1-4.
 2. Dobbiamo rivolgere nuovamente il nostro cuore al Signore e rinnovarlo costantemente affinché possiamo avere un amore nuovo e fresco verso il Signore—2 Co. 3:16.
 3. Tutte le esperienze spirituali iniziano dall'amore nel cuore; se non amiamo il Signore, sarà impossibile ricevere alcun tipo di esperienza spirituale—Efe. 6:24; Apo. 2:4-5.
 4. Il nostro amore per il Signore ci qualifica, ci perfeziona e ci attrezza così da parlare per il Signore con la Sua autorità; se amiamo il Signore al massimo, saremo pieni e traboccanti di Lui—Gio. 21:15-17; Mat. 26:6-13; 28:18-20.
- D. Dio vuole che il nostro cuore sia in pace:
1. Un cuore in pace è un cuore in cui la coscienza è priva di offese, condanna o rimproveri—Att. 24:16; 1 Gi. 3:19-21; Ebr. 10:22.
 2. Se confessiamo i nostri peccati alla luce della presenza di Dio, riceveremo il Suo perdono e la Sua purificazione affinché possiamo godere ininterrottamente della comunione con Dio, avendo una coscienza buona e pura—1 Gi. 1:7, 9; 1 Ti. 1:5; 3:9.
 3. Il risultato di mettere in pratica la comunione con Dio nella preghiera è che godiamo della pace di Dio, che è in realtà Dio quale pace che sorveglia i nostri cuori e pensieri in Cristo, mantenendoci calmi e tranquilli—Fil. 4:6-7.
 4. Dobbiamo lasciare che la pace di Cristo arbitri nei nostri cuori perdonandoci gli uni gli altri per rivestirci dell'uomo nuovo—Col. 3:13-15.

III. Dobbiamo vedere gli ostacoli che la vita di Dio incontra nel nostro cuore:

- A. Il primo problema che la vita di Dio incontra in noi è che non ci rendiamo conto delle tenebre presenti nei nostri concetti umani—2 Co. 3:14; 4:4:
1. Dobbiamo vedere che l'unica cosa che conta nella vita cristiana è come ci prendiamo cura del Cristo vivente in noi—Gal. 1:16; 2:20; 4:19; Fil. 1:19-21; 2 Co. 3:18.
 2. Essere un cristiano significa non prendere niente all'infuori di Cristo come nostro scopo; molte persone trovano delle difficoltà nella loro vita spirituale dopo essere state salvate, poiché non conoscono il sentiero della vita e non prendono Cristo come loro vita—Rom. 8:6.
- B. Il secondo problema che la vita incontra in noi è l'ipocrisia—Mat. 6:2, 5; 7:5; 23:13-29:
1. La spiritualità di una persona non è determinata dall'aspetto esteriore ma da come si prende cura del Cristo dimorante.
 2. La nostra bontà naturale è falsa spiritualità ed è in realtà un grande impedimento per la vita; l'espressione della vita coinvolge il rifiuto della nostra disposizione

naturale e delle nostre preferenze, permettendo semplicemente a Cristo di operare in noi e di spezzarci.

3. Se facciamo sempre le cose secondo la nostra disposizione ed essere naturale, il risultato sarà sempre l'ipocrisia.
- C. Il terzo problema che la vita incontra in noi è la ribellione—2 Co. 10:4-5:
1. Cristo opera e Si muove in noi per farci comprendere la Sua volontà e i Suoi requisiti per noi, nonché la Sua guida e il Suo modo di trattare con noi.
 2. Tuttavia, se non ubbidiamo ma ci opponiamo al sentimento interiore, non accettiamo la Sua guida e non paghiamo il prezzo, questa riluttanza e quest'opposizione sono ribellione.
 3. Il peccato che commettiamo più frequentemente e più severamente non è esterno e visibile; piuttosto, si tratta del peccato di disubbidire al senso di Cristo in noi; Cristo vive in noi e ci dà costantemente un senso interiore della vita—Rom. 8:6; 1 Gi. 2:27; cf. Efe. 3:1; 4:1; 6:20; 2 Co. 2:12-14.
- D. Il quarto problema che la vita incontra in noi è la nostra capacità naturale:
1. Molti fratelli e sorelle amano davvero il Signore, sono zelanti per il Signore e sono molto devote; ciononostante, il loro problema più grande è la forza e la grandezza delle loro capacità e abilità; di conseguenza, Cristo non ha alcun terreno o via in loro.
 2. Potremmo essere capaci e pieni di talento, ma non riteniamo queste cose essere peccato o sporcizia; invece di disprezzare le nostre capacità naturali, ne facciamo tesoro; se rimaniamo interi (non spezzati), queste cose diventeranno un problema per la vita di Cristo.
- E. Se vogliamo che la vita di Cristo non incontri alcun ostacolo in noi, dobbiamo sperimentare la rottura della croce e lasciare che questi ostacoli siano affrontati e rimossi—Mat. 16:24-25.

IV. Dobbiamo vedere gli ostacoli soggettivi che la vita di Dio incontra nel nostro cuore:

- A. Il primo problema soggettivo è il problema della nostra mente:
1. Se le cose che vogliamo fare provengono dai nostri pensieri, allora queste cose non saranno altro che attività religiose, sebbene abbiano successo; queste cose non sono una testimonianza di Cristo vissuto ed espresso dal nostro spirito—cf. Fil. 2:5; 1 Co. 2:16; Efe. 4:23; Rom. 12:2.
 2. Anche se abbiamo la vita di Cristo dentro di noi, non cooperiamo con la vita di Cristo nei nostri pensieri e azioni, e quindi questa vita non può essere vissuta ed espressa da noi.
 3. Quando la nostra mente è controllata dallo spirito, le nostre azioni esteriori sono in accordo con il nostro uomo interiore e non vi è alcuna discrepanza tra noi e Dio; Lui e noi siamo in pace, non in inimicizia; il risultato è che ci sentiamo in pace interiormente—8:6.
- B. Il secondo problema soggettivo è il problema della nostra volontà:
1. Anche se la nostra mente spesso comprende l'intenzione nel nostro spirito e conosciamo la volontà di Dio, non siamo disposti a sottometterci e ad ubbidire.
 2. Potremmo capire, conoscere, comprendere e percepire intrinsecamente che il Signore vuole che facciamo una certa cosa, ma la nostra volontà si rifiuta di sottomettersi e di arrendersi, così perdiamo la presenza del Signore.
 3. Sia una volontà forte che una volontà debole nel compiere la volontà di Dio sono un impedimento per la vita di Dio; una volontà che è stata regolata è sia forte che flessibile, sottomessa e risuscitata dal Signore; avere una volontà che può cooperare con Dio è una grande cosa—Fil. 2:13.

- C. Il terzo problema soggettivo è il problema delle nostre emozioni:
1. Le nostre emozioni devono contenere le emozioni di Dio e noi dobbiamo addentrarci appieno nelle emozioni di Dio—2 Te. 3:5; Fil. 1:8.
 2. Dovremmo amare tutto ciò che Dio ama, dovremmo preferire ciò che Dio preferisce e odiare ciò che Dio odia; le nostre emozioni e le Sue emozioni dovrebbero diventare un'unica emozione—Efe. 5:25; 2 Co. 12:15; 1 Co. 16:24; Apo. 2:6; Fil. 1:8.
- D. Ogni giorno dobbiamo essere fortificati nell'uomo interiore affinché Cristo quale vita possa stabilire la Sua casa nelle parti principali del nostro cuore—la mente, la volontà e le emozioni—Efe.
- V. Possa il Signore avere misericordia di noi e aprire i nostri occhi affinché vediamo che l'opera centrale di Dio in quest'età è volta a far sì che l'uomo guadagni la Sua vita, cresca e maturi nella Sua vita; la nostra opera dovrebbe consistere nell'impartizione e nell'approvvigionamento della vita del Signore negli altri; soltanto l'opera che scaturisce dalla Sua vita può raggiungere il Suo standard eterno ed essere accettata da Lui—Gio. 7:37-39a; 2 Co. 4:10-12; 1 Gi. 5:16a; 2 Co. 3:3, 6.**